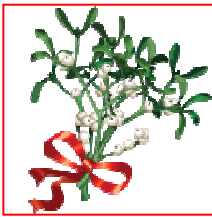


Oleggio, 13/12/2009

III Domenica di Avvento

Letture: Sofonia 3, 14-17
Cantico di Isaia 12, 2-6
Filippesi 4, 4-7
Vangelo: Luca 3, 10-18

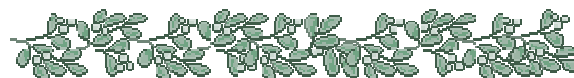
Siate sempre lieti nel Signore



Il Vangelo di oggi ci invita alla gioia e noi ragazzi di quinta vogliamo sentire questa gioia nel nostro cuore, ma come fare? Gesù, tu lo suggerisci, attraverso la tua Parola di oggi: condividere ciò che abbiamo e ciò che siamo, compiere atti di gentilezza, seminare la pace. Noi vogliamo impegnarci in questo, perché tu, Gesù, nascendo nel nostro cuore, lo possa trovare caldo e accogliente. (*I ragazzi di quinta*)



Ci mettiamo alla Presenza del Signore. Lasciamo cadere le nostre paure, le nostre tensioni e accogliamo la grazia di Dio.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode! Lodiamo il Signore per quanto, oggi, ci vuole dire.

Rallegratevi, esultate



La prima lettura è tratta dal libro del profeta Sofonia, che è un profeta minore. Il suo libro è composto da tre capitoli e noi leggiamo la conclusione del terzo capitolo.

Sofonia fa il profeta in un momento molto difficile per la Chiesa di Israele: c'è una corruzione dilagante, anche all'interno del tempio, della sinagoga. Non si rispetta la Legge, si froda, la Chiesa è allo sbaraglio.

Sofonia, in quanto profeta, si sente in dovere di richiamare il popolo. Nei primi due capitoli e all'inizio del terzo ci sono diverse invettive: *Convertitevi! Sta arrivando il giorno del Signore! Cercate il Signore!...*

All'improvviso, nell'ultima parte della profezia, Sofonia, cambia completamente il tono con un finale, nel quale invita il popolo a gridare di gioia, ad esultare. Quando leggiamo "esultare", dobbiamo richiamarci al

verbo latino "ex saltare", che significa ballare. So che è un termine sconveniente all'interno di una Liturgia Eucaristica, ma il profeta scrive proprio questo. Sofonia invita a gridare di gioia, a danzare, ad acclamare con tutto il cuore il Signore.

Come mai questo cambiamento? Perché il popolo si è convertito? No. È successo che *il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico...Non lasciarti cadere le braccia!* È un invito ad elevare i cuori, l'umore, perché, quando siamo depressi, confusi, il diavolo può operare con maggior libertà.

Dio danza per noi

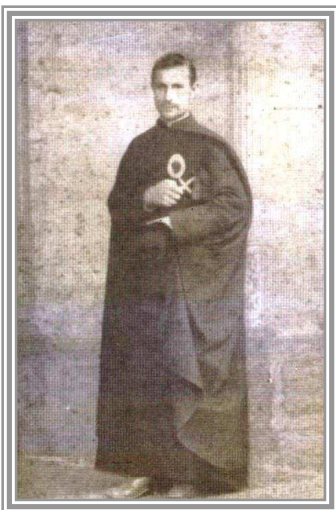
Per avanzare nella via della santità, come dice san Tommaso, abbiamo bisogno di un fondo di gioia. Sofonia prosegue: *Il Signore esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo Amore, si rallegrerà per te con grida di gioia, come nei giorni di festa.* Prima siamo invitati noi ad esultare, poi è Dio stesso che danza per noi.

Questa meravigliosa profezia di Sofonia ci invita alla festa, alla gioia, alla danza, ci invita a prendere il discorso religioso con questi termini, che abbiamo descritto. Indipendentemente dalle nostre azioni, quello che vuole dire il profeta è che Dio è Dio, che il Signore è il Signore e il Signore agisce, non reagisce.

La pedagogia di Dio

Più volte, nelle Omelie, ho ricordato che quando agiamo, siamo nell'Amore, quando reagiamo, la reazione parte sempre da un rancore, da una ferita, da un evento, ma le nostre azioni non possono partire, come una reazione. Quando agiamo nel profondo del nostro cuore, è un'azione, che parte dall'Amore. Dio non reagisce alle nostre provocazioni, al nostro peccato, al nostro fare il male, ma continua a fare il bene. La maniera migliore, per convertirci, per credere in questo Dio, per amare Dio, non è il castigo o paventare disastri. La pedagogia di Dio è l'Amore: al nostro peccato, risponde sempre con una sovrabbondanza d'Amore. **Romani 5, 20:** *Dove ha abbondato la colpa, ha sovrabbondato la grazia.* È un invito alla gioia. Ricordiamo Osea, che sposa la prostituta e la porta nel deserto, per fare un altro viaggio di nozze, per farle capire quanto è amata da Dio e da lui. Capisco che molti pensano che sia opportuno castigare ragazzi o adulti, ma la pedagogia di Dio è quella dell'Amore. Questo è il motivo, che percorre tutta la Bibbia e che è il fondamento del nostro essere Chiesa. Al di là delle nostre idee personali, delle nostre nevrosi, al di là delle varie spiritualità, che si sono succedute nei secoli, Dio ci ama e vuole fare della nostra vita una festa.

La spiritualità si evolve nei secoli



Oggi è il 13 del mese e abbiamo esposto il quadro raffigurante Enrico Verjus. Ogni 13 del mese, questa Comunità presenta tutte le intenzioni, che vengono segnalate, e le affida a Enrico Verjus. Se si legge la sua vita, si rimane un po' scandalizzati, per la sua penitenza; questo fa parte del cammino e della spiritualità del secolo, nel quale è vissuto. Margherita Maria, vissuta nel 1.600, aveva questo tipo di spiritualità. Enrico Verjus riparava, attraverso la sofferenza. Dobbiamo, però, prestare attenzione: faceva tanta penitenza, perché gli avevano insegnato che in questo modo si espiava il peccato e si convertivano le persone. Enrico Verjus non propone, però, la sofferenza agli altri, infatti, quando nel giorno dell'Immacolata è stata amministrata la prima Cresima in Papua Nuova Guinea, esclama: *O mia buona Madre, che bella festa abbiamo celebrato, oggi!*

Questa festa è stata vissuta, ricordando che il Regno di Dio è un banchetto di nozze. Enrico Verjus lo ricordava ai Papuani, anche se in se stesso viveva lo stato penitenziale.

Siate sempre lieti



La gioia non viene dall'esterno, perché, se così fosse, saremo sempre ostaggio delle persone e delle cose, che non ci daranno mai la pienezza. Oggi, i testi letti sono relativi alla gioia, proprio perché questa domenica è chiamata "Domenica della gioia". In un passaggio della lettera ai Filippesi, san Paolo esorta: *Siate sempre lieti...non angustiatevi*. È un invito alla gioia. Paolo scrive la lettera ai Filippesi, quasi al termine della sua vita. Ormai è tradito, deluso, abbandonato quasi da tutti ed è in carcere ad Efeso, non perché ha compiuto il male, ma perché ha compiuto il bene. Paolo ha operato

miracoli, prodigi, guarigioni e soprattutto ha evangelizzato, ha fatto conoscere il Signore. Questo gli ha procurato la tortura e il carcere. Paolo è in carcere, quindi, avrebbe tutti i motivi di scrivere ai Filippesi, lamentandosi della vita, invece dice di rallegrarsi sempre nel Signore.



Questa parola "**Gioisci, figlia di Sion**" è la stessa che l'Angelo Gabriele dirà a Maria, quando le annuncia che avrebbe concepito Gesù. Maria, pratica di Bibbia, fa il riferimento: - Come mai mi dice questo? *Perché il Signore è dentro di te*.

Paolo ci invita ad essere nella gioia, perché *il Signore è vicino*. Al di là delle varie disgrazie, che possiamo avere nella vita, la gioia parte da dentro. Gesù ha detto: *Il Regno di Dio è dentro*

di te. **Luca 17, 21**. Noi dobbiamo cercare la pace, la gioia dentro di noi, dobbiamo cercare tutto quello che ci serve per la vita, indipendentemente dagli eventi esterni.

Anche Francesco d'Assisi ha scritto il Cantico delle Creature in un momento nel quale aveva 14 malattie, era rosicchiato dai topi e nella completa indigenza. Aveva tutti i motivi per lamentarsi, invece è esploso con questo magnifico Cantico. Siamo messi al muro: possiamo continuare a lamentarci e, in questa maniera, aumentiamo i nostri problemi, perché più ne parliamo, più si ingigantiscono. Possiamo continuare a pensarli: il pensiero attira e la parola crea. Il Signore è vicino, il Signore è in mezzo a noi.

Che cosa vogliamo dalla vita?

San Paolo ci rassicura che il Signore ci darà tutto quello che vogliamo: *in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.*

Gesù inoltre ha detto: *Chiedete e vi sarà dato.*

In questa settimana, ho chiesto alle persone, alle quali sono stato vicino: - Tu che cosa vuoi dalla vita?- C'è chi non mi ha risposto, c'è chi ha risposto in modo vago. Quando Gesù incontrava un malato, gli chiedeva che cosa voleva nella pratica. I bambini hanno le idee più chiare nelle loro richieste. Noi adulti abbiamo dimenticato il nostro essere bambini. Oggi, proviamo a chiedere al Signore che cosa veramente vogliamo e lo avremo. Lo ha detto Gesù.

Domandiamoci: - Che cosa voglio veramente nella mia vita? Quale è il mio desiderio profondo?-

Coltivare la vita interiore

Il Vangelo ci presenta Giovanni Battista, al quale si presentano le folle, i pubblicani e i soldati, per chiedere che cosa devono fare.

La priorità va data alla vita interiore, perché il Regno di Dio è dentro di noi, quindi c'è la priorità alla vita dello Spirito, che, per essere autentica, ha bisogno poi di effondersi all'esterno nel fare il bene all'uomo. Diceva Enrico Verjus che la gioia più grande che un uomo può avere è quella di servire gli altri.

Per servire gli altri gratuitamente, non possiamo fare altro che avere una vita interiore, altrimenti alla prima delusione, ci ritiriamo.

Purtroppo abbiamo visto con Gesù, con san Paolo, con tutti i Santi che chi fa il bene cozza contro il mondo del male. **1 Giovanni 5, 19:** *Il mondo giace sotto il potere del maligno*, che si manifesta nelle persone, che ci deludono. Se abbiamo una partitura, un canto interiore, continueremo a cantare la nostra canzone, anche senza un pubblico, che ci applaude, perché non possiamo fare a meno di cantare l'Amore.

Folle, pubblicani, soldati

Le folle, i pubblicani, i soldati vanno da Giovanni Battista, per chiedere che cosa devono fare. Giovanni Battista non dà consigli di pratiche devozionali. Non c'è niente di questo né in Giovanni Battista, né in Gesù. Il vero Amore di Dio si manifesta nell'effondere il bene all'altro, nel servire l'altro. La vita interiore, la preghiera sono necessarie per servire l'altro, come il mangiare e il bere ci servono, per vivere.

Le tre categorie, che si presentano a Giovanni Battista sono le folle anonime, i pubblicani, che sono scomunicati e i soldati, che esercitano la violenza.



Quello che mi sorprende, ogni volta che leggo questo brano, è che Giovanni Battista parla di onestà e di Amore verso l'altro nella condizione, nella quale si trova.

Tante volte noi pensiamo: - Se cambiassi lavoro, città...- Più entriamo in contatto con noi stessi, più cresciamo spiritualmente, maggiormente le realtà esterne cambieranno da sole. Noi possiamo cambiare solo noi stessi. Noi possiamo cambiare la situazione,

nella quale viviamo, scendendo sempre più nelle profondità dell'Amore. Lì, dove siamo, possiamo operare il cambiamento di noi stessi.

L'élite religiosa non va da Giovanni Battista

Sorprende che le categorie che vanno da Giovanni Battista siano le persone "fuori": le folle anonime, i pubblicani, che sono i peccatori per eccellenza, i soldati, che sono scomunicati per la loro violenza. Mancano i Preti, i Farisei, i Sadducei, l'élite religiosa. Come mai non vanno da Giovanni Battista e mandano altri a sentire che cosa dice? Queste categorie di persone si sentono a posto e non andranno neppure da Gesù, se non per ammazzarlo. Si sentono salvi: questo è gravissimo. Io, prete, ogni giorno, mi devo chiedere: - Che cosa devo fare, per essere salvato?- Il fatto di essere prete non mi garantisce la salvezza, che non significa andare in Paradiso, ma vivere già da adesso il Regno di Dio.

Altre volte ho ricordato che, quando c'è stata la Rivoluzione d'ottobre in Russia, la Chiesa era riunita in Sinodo, per decidere quali colori mettere durante la Liturgia. Non si era accorta che il mondo stava cambiando.

A volte, può capitare anche a noi: chiusi nel nostro gruppo, nella nostra Parrocchia, nel nostro piccolo mondo, come i figli di Giobbe, non ci accorgiamo che fuori il mondo sta cambiando. Per questo, dobbiamo prestare attenzione: da una parte la Bibbia, dall'altra il giornale, come raccomandava il mio Insegnante di teologia biblica. Dobbiamo leggere quello che succede nel mondo, non come lo propongono i giornalisti, ma secondo le categorie della Scrittura.



Preghiera per i ragazzi di quinta



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per i ragazzi di quinta, che si preparano per ricevere il Sacramento della Cresima. Proprio quest'anno hanno ricevuto per la prima volta te, Gesù, sotto la forma del Pane Eucaristico. Ti ringraziamo, Signore, per questi ragazzi. Benedicili, perché possano crescere in età, sapienza e grazia. Che cosa chiederti in questo giorno della gioia, Signore, se non che riescano a sviluppare questa vita interiore in sé, che li farà sicuri?

Possano essere, sempre, davanti a ogni difficoltà della vita, sicuri di sé, pieni della tua Presenza e della tua potenza, perché possano realizzare quel Progetto d'Amore, che tu hai su di loro. Vivendo questa vita interiore, possano avere la gioia in se stessi, indipendentemente dagli eventi esterni.

Signore, vogliamo invocare su di loro il tuo Nome. È nel tuo Nome, Gesù, che noi possiamo fare ogni cosa e ripetere le tue opere, anche di più grandi. Possano questi ragazzi compiere miracoli. Indipendentemente dai miracoli canonici, possano fare della loro vita un miracolo d'Amore per se stessi e per chiunque li incontrerà.

Gesù, Gesù, Gesù!

Geremia 31, 32: *Io metterò la mia Legge dentro di loro e la scriverò nel loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.*

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola, ti lodiamo e ti benediciamo. Abbiamo detto che la tua legge, il tuo Amore, che è lo Spirito Santo, deve vivere dentro di noi e tu dici: *Io metterò la mia Legge dentro di loro, la scriverò nel loro cuore.*

Ti ringraziamo, Signore, per questo scrivere la tua Parola, il tuo Amore nel loro cuore, perché *Io sono tuo e tu sei mio. Io sono il tuo Dio e tu sei il mio popolo.* Possa questa Parola realizzarsi, per tutta la vita, per questi ragazzi e per i loro Catechisti. Amen!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.